

Kurai ni Kage

Ombra nel Buio

Bollettino Informativo
Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

妖
黒



Indice

妖黒

IN QUESTO NUMERO:

. NINJUTSU

Kunoichi - La donna Ninja - Pag.4

. MIKKYO

L'Aura bioenergetica - Pag.5

. QUADERNI TECNICI

Dentro il Kinorenma - Pagg.6/7

. PAGINE ESOTERICHE

I Nomi di Potenza - Pag.8



. HAIKU

Bashō - Pag.8

. FILOSOFIA ZEN E ZEN NEL QUOTIDIANO

Scritti di Mumon - Pag.9

. CULTURA DEL GIAPPONE

L'Età Preistorica - Pag.10

. LETTURE CONSIGLIATE

Lecture filosofiche e marziali - Pag.11



Premessa

妖黒



Un buongiorno a tutti gli allievi del gruppo culturale **"Kuro Kumo Ryu Ninjutsu"**.

Siamo lieti di presentare un' iniziativa maturata dopo lunga gestazione, iniziativa che nasce da una collaborazione a più mani e che tratterà vari argomenti inerenti allo Spirito Budō, ma visti anche da altre culture e filosofie.

In questa pubblicazione, (che non ha la presunzione di voler essere chiamata rivista!), potrete trovare una sezione più propriamente tecnica dove pratica e teoria spiegheranno sinergicamente i vari argomenti trattati durante gli allenamenti, una sezione "Esoterica" dove potremo trovare spiegazioni alternative sul Ki, sui Chakra e sull'Energia vitale. Senza tralasciare la parte più raffinata della cultura Giapponese come la poesia, la Cerimonia del Tè, l'Ikebana e la coltivazione del Bonsai.

Come novità vi proporremo volta per volta notizie sulla nascosta Arte del Nin-Pō, le sue applicazioni pratiche alla luce dei nostri tempi e la parte esoterica intrecciata ad essa.

Domo Arigato a tutti!

Ringraziamenti...

Ho voluto inserire a parte questa piccola pagina per poter evidenziare quanto utile sia stata la collaborazione di coloro che hanno redatto gli articoli contenuti nella dispensa, senza la quale non avremmo avuto la possibilità e il piacere di vedere realizzato un segno tangibile della coesione che esiste tra i discepoli del "Kuro Kumo Ryu", coesione vorrei precisare non forzata, ma, di maggior valore, spontanea. Coloro che non hanno collaborato attivamente lo faranno dedicando a queste poche pagine la loro preziosa attenzione e, se possibile, consigliando per un futuro miglioramento delle stesse. Passando al motivo di queste poche righe, vorrei ringraziare:

Tartarini Luca, per il suo toccante "Riflessioni su... Yukio Mishima"
Galvani Matteo, per il suo dotto "Aum: il simbolo dell'Assoluto"
Mascellani Roberta, per il suo intrigante "Kunoichi – la donna Ninja"
Bergamini Alberto, per i suoi articoli "L' Aura bioenergetica ".

Avremo anche una collaborazione esterna data gentilmente da Bruno Abietti scrittore di vari libri sul Nin-Jutsu (Ed. Mediterranee), nonché di vari articoli molto interessanti scelti ed estrapolati da Internet, per cuiBuona lettura!

Alberto Bergamini

Kunoichi

La donna Ninja

妖果

Nel Giappone antico esisterono delle donne guerriero chiamate **KUNOICHI** (letteralmente - La prima dei nove). Le kunoichi erano divise in 5 ranghi: *Donna Figlia* (Chia-Nu); era quella che si stava addestrando nei vari compiti per sostenere in seguito delle vere e proprie missioni; *Madre* (Chia-Mu) era una sorta di persona che reclutava tra le altre giovani ninja; *Donne Guanciaie* (Chen-T'ou Nu'), queste erano incaricate di sottrarre informazioni al nemico con metodi che presupponevano grande esperienza nelle arti amatorie; *Donne Strumento* (Kung-Chu), che non e' altro che la versione femminile dei *Genin*, infine vi erano le *Ingannatrici* (Yu-Jen), erano incaricate di propagandare false notizie al nemico. Le kunoichi erano, uno strumento di morte, l'ultimo anello nell'uso della strategia dell'assassinio. Esecutrici spietate erano esperte nell'ordire tranelli ed inganni.

Potevano essere usate come infiltrate nei castelli di signori feudali sotto false spoglie di concubine, serve, così che, passando inosservate, potevano commettere atti di spionaggio senza che venisse sospettata la loro vera identità. Queste donne ninja basavano il loro addestramento sulle tattiche di sorpresa e sulle armi nascoste. Addestrate soprattutto ad avere la capacità di manipolare la personalità del nemico. Una **KUNOICHI** non sprecava mai il tempo e l'energia nelle situazioni combat-

tive. La loro abilità nella lotta ed armamento era di colpire molto rapidamente i punti vitali del nemico. L'addestramento nei metodi di combattimento era estremamente versatile. Partendo dall'autodifesa a mani nude (vedi la **GYOKKO KOSHI JUTSU**, una delle nove scuole di **TAIJUTSU**), era anche esperta nell'uso di tutte le armi del **NINPO** ma, con l'aggiunta di tutti gli accessori femminili trasformabili in armi. Erano estremamente abili nella pratica del **JOSEIGO SHINJUTSU** (tecniche di combattimento femminile).

Nel repertorio delle armi della **KUNOICHI** troviamo il **SENSSU**, ventaglio dall'apparenza innocua che nascondeva un bordo di acciaio affilato utilizzato come arma da taglio straordinariamente efficace; l'**OBI**, la fascia utilizzata come cintura lunga ferma abito, utile negli strangolamenti e nei bloccaggi degli arti; dal loro arsenale nascosto potevano estrarre il **KAKITE**, un anello fornito di due o più punte che serviva per rendere più efficaci gli attacchi diretti; il **KAIKEN**, una lama appuntita ed affilata da entrambe le parti, ed infine i **NEKOTE**, unghie finte affilate in metallo. Ma l'arma principale della donna ninja, consisteva nella capacità di manipolazione della psiche del nemico.

Quindi possiamo notare come anche una donna, nonostante l'apparenza fragile, possa essere strumento di strategia.



Deshi Mascellani della KuroKumo Ryu Ninjutsu

L'Aura Bioenergetica

炁

La teoria dell'Aura parte dall'ipotesi che ogni persona sia permeata da un bozzolo di energia composto dai sette raggi (vibrazioni) connessi con le ghiandole del sistema endocrino, (per le cose definite inorganiche vale un discorso a parte). L'Armonia e l'equilibrio psicofisico di un individuo possono essere osservati soggettivamente (nel caso dei sensitivi) o oggettivamente (utilizzando un tipo di vetro chiamato Schermo Kilner, dal nome dello scienziato scopritore Walter J. Kilner). L'Aura descrive la sommatoria di tutte le qualità "sottili" del corpo umano ed è composta da quattro elementi che sono:

- 1) Il Corpo Vitale o Etereo** (*controlla e assembla l'energia che, dal cosmo, penetra nel corpo fisico*).
- 2) Il Corpo Astrale o Emozionale** (*registra i sentimenti e i desideri dell'individuo*).
- 3) Il Corpo Mentale** (*reagisce ai pensieri prodotti dall'individuo*).
- 4) Il Corpo Causale** (*racchiude l'intero potenziale di sviluppo dell'individuo*).

Ognuno di questi corpi aurali ha un contraltare nelle ghiandole e negli organi del corpo fisico. Di questa forma di "Energia" abbiamo una vasta documentazione sia di stampo religioso (vedi le aureole dei santi, la mandorla mistica che avvolge il corpo di Cristo ecc), che a carattere esoterico (vedi il "Bozzolo" energetico citato da C. Castaneda nei suoi libri riguardanti lo Sciamanesimo, oppure la Vescica Piscis formata dall'intersecarsi dei due cerchi configuranti il Mondo Materiale ed il Mondo Spirituale ecc).

Sintetizzando, l'aura è un'emanazione che circonda il corpo fisico dell'uomo composta

da sette energie vibranti di diverse frequenze, mentre nel caso specifico del mondo vegetale e minerale a seconda del genere di appartenenza della singola pianta o del singolo minerale, entra in gioco soltanto una frequenza vibratoria (nel caso dei minerali a volte possono anche esserci due energie diverse, quella del tipo di minerale ed il colore). Questo spiega anche la specificità dei vari oggetti (Minerali e piante, profumi, suoni e colori) utilizzati nei rituali magici creati i vari microcosmi. Ed ancora l'aura è come un campo magnetico che permea ogni parte del corpo e che varia in spessore e colore da soggetto a soggetto.

L'Aura Eterica (Corpo vitale o Etereo) subisce una modifica nell'intensità in relazione allo stato di salute del corpo fisico. Dall'Aura Eterica si passa all'Aura Astrale, Mentale e Causale. I sensitivi affermano che il colore dell'Aura Eterica è argenteo, mentre le altre sfumano in altri colori a seconda dello stato emotivo (Corpo Astrale o Emozionale), psichico (Corpo Mentale) o spirituale (Corpo Causale).

Il Pranoterapeuta (a patto che sia anche sensitivo), ha la possibilità di "Vedere" le varie patologie che affliggono un paziente dalle variazioni di colore dell'Aura e di curarlo così di conseguenza.

Anche la tecnologia può in parte confermare l'esistenza di deboli campi di forza elettromagnetica attorno al corpo umano, negli anni '30 infatti il ricercatore Gorge De La Warr riuscì a quantificarli e giunse ad affermare che alcuni di questi campi potevano creare punte di tensione fino a 70 mV (Millivolt), e questo anche ad una certa distanza di rilevazione dal corpo. Constatò pure che questa

tensione variava a seconda dello stato di salute e dell'umore della persona testata. Fu qualche anno più tardi che Semyon Kirlian rese famosa la Fotografia sotto Alta Tensione, enunciando che "Qualsiasi oggetto sottoposto ad una scarica ad alta frequenza produce immagini luminose, ma con intensità differenti. L'avvio dello studio di questo fenomeno comunque, risale a quasi un secolo prima, e precisamente nel 1845, quando il chimico austriaco Karl von Reichenbach condusse studi sul magnetismo animale. Osservò che frequentemente, in determinate condizioni, esseri umani, metalli o calamite emettevano luminosità variabili, e si convinse che ogni materia fosse associata ad un determinato flusso energetico che indicò con il termine "Od" (dal nome della divinità germanica Wotan o Odino).

A.A. de Rochas verso la fine del '900 trovò la conferma nelle sue indagini e nel 1903 il Professor Bondot ipotizzò che l'Aura fosse l'effetto di un nuovo tipo di radiazioni che chiamò Raggi N. Nel 1908 Walter Kilner usò degli schermi di vetro colorati con una tintura di catrame di carbone. Nel 1922 un biologo russo di nome Gurwitsch, dell'Università di Pietroburgo, comunicò di avere scoperto una radiazione che, emessa da una particella vivente, attivava la riproduzione cellulare di un'altra particella della stessa sostanza che le fosse posta vicina.

Egli definì questa proprietà "Emanazione Mitogenetica" (dal greco imitos = Filo, nel senso di passaggio o unione e Genesis = Origine. Per cui, nascita originata da un passaggio.). Questa potrebbe essere una conferma dell'esistenza di una bioenergia che in stati di allocoscienza sarebbe visualizzabile.

Continua nel prossimo Numero

Dentro il



Baricentrazione, rilassamento, controllo della postura e del respiro: siamo pronti per il seiza e per il vissuto del vuoto mentale. Tada sensei fa molto riferimento ai maestri zen Hakuin e Takuan.

Il primo, artista e forse il più famoso maestro di zen, nella sua ultima opera calligrafica dipinse in un kanji un unico ideogramma, indicante la parola "mezzo", corredata dalla seguente iscrizione:

"La meditazione nel mezzo dell'azione è un miliardo di volte superiore alla meditazione nell'immobilità."

Se non è un messaggio per gli aikidoisti questo autentico testamento spirituale. Dobbiamo esser grati al maestro Tada di avercelo segnalato.

L'altro, anche grande maestro di spada fu autore di un trattato, pietra miliare del rapporto tra la realizzazione interiore e il gesto marziale attraverso la spada, la cui attinenza alla nostra pratica è più direttamente esplicita.

Il metodo del maestro **Tada** è alla portata di tutti e non esige l'utilizzo di altre tecniche come, ad esempio il **misogi** sotto la cascata, che potrebbero essere incompatibili con la salute, l'età, le condizioni fisiche e le attitudini di molti praticanti. Sull'utilizzo del rin in relazione all'esperienza del vuoto mentale, altri hanno detto e, non ripeto qui male, quel che bene è stato illustrato.

Il vuoto mentale, paradossalmente, è una stupenda base per molteplici attività, forse per ogni gesto, come fa ben capire **Takuan**. Diffidate di chi vi dice che nel samadhi sparisce sia il soggetto contemplante che l'oggetto contemplato, costoro o parlano di cosa diversa o non si fanno capire.

Deve inevitabilmente permanere un soggetto percipiente, ma non coinvolto, un puro testimone conscio di se e di ciò che percepisce, ma senza adesività né a se, come ego relativo, né all'oggetto della percezione (come stimolo per attività di confabulazione mentale). In tal modo è possibile un'esperienza di superamento della **dualità**, intesa come contrapposizione tra soggetto e oggetto - una goccia nell'oceano, direbbe **Osho** - diversamente non ci sarebbe alcuno ad accorgersi dell'esperienza e non se ne potrebbe neanche accennare.

Semmai è lo strumento verbale, perché assorbito in stili d'espressione differenti, ad essere limitato nell'illustrare il vissuto, che quasi sempre compendia quegli stili (la realtà dell'anima si presenta in forma di **koan**).

Probabilmente qui si situa ciò che il maestro Tada chiama assoluto, contrapposto a relativo - la niente, (io preferisco psiche) *imperturbabile*. In parole poverissime e a mo' di battuta, ritengo che un "soggetto assoluto", se aggredito si difende, ma senza preoccuparsi sul come, né facendosi prendere da aspetti personali. Psicologicamente è uno che ha sciolto i complessi. L'**aikido** assoluto, come chiaramente esemplificato dallo stile di Tada sensei, richiede totale fluidità e libertà interiore.

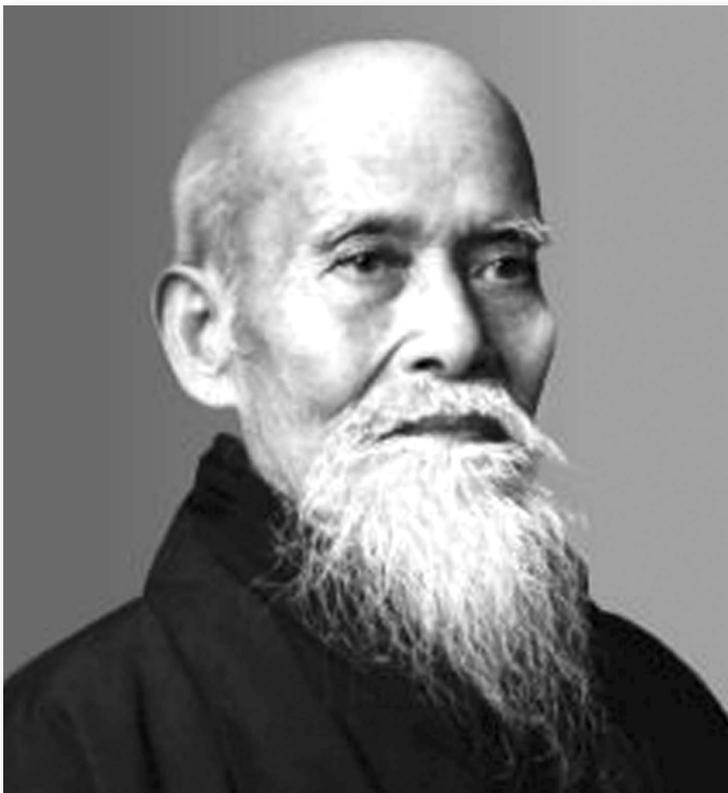
Mi dispiace di non riuscire meglio a circoscrivere il concetto ma, come dicevo sopra, è il mondo interiore che ci circoscrive e non si fa circoscrivere dal verbale. Ad onta dei cosiddetti materialisti, questi argomenti postulano tiri *"ritorno agli invisibili"*, secondo James Hillman. Altri diranno certo meglio di me, ma non diranno comunque abbastanza e la porta sul mistero deve di necessità rimanere aperta (non è un motivo per rinunciare al verbale, ma bisogna accogliere più che scegliere le parole, accompagnandosi con l'attenzione alle immagini che evocano, per usare una "parola piena"). Insomma non si può spiegare tutto, altrimenti useremmo un'hakama

senza pieghe... Mi viene da pensare al commento fatto da **Mumon**, per la risposta proferita da Joshu, sulla attribuibilità o meno della natura budda ad tiri cane - il dilemma è come una palla di materiale bollente che sta in gola e non è possibile né ingoiarla né sputarla. La soluzione avviene (se avviene), per intervento della "grazia" e non per prodotto dell'ego e, anche quando ci è chiara, la nostra risposta non è mai quella di **Joshu**, perché diverso è il contesto soggettivo e oggettivo (tanto per fare una concessione al dualismo verbale).

L'**anjodaza** o esercizio di vuoto mentale, oltre a produrre attitudine simbolica di immedesimazione nell'Essere Originario, serve all'ego per realizzare l'esperienza di distinzione delle proprie manifestazioni interiori, anche sul piano meramente psicofisiologico. A tal fine occorre non dimenticare che, sia gli stimoli che provengono dall'esterno e sono mediati dai sensi, sia le rappresentazioni meramente interne, di carattere allucinatorio, come ad esempio un "odore psichico", hanno sul piano somatico, un unico destinatario: il cervello. Quando quest'organo è fatto funzionare in maniera astratta e automatica, creando confusione tra le funzioni

psichiche (pensiero - sentimento - sensazione intuizione), siamo in balia della mente e perdiamo il contatto con la nostra "**natura originaria**" e, in ogni caso, non sappiamo riconoscere che tipo di manifestazione ci si presenta. Nella storia il movimento che ha combattuto le immagini (sia interne che esterne) si è espresso nella furia

iconoclasta. Invece, riguardo al mentale, dice *Prevert* che quando lo si lascia padrone unico, mente monumentalmente. Come avrebbe potuto fare il poeta senza immagini? Prima di poter pensare di passare al para-psicologico, occorre affinare i sensi e distinguere lo psichico dal mentale. Riferisce il nostro Direttore didattico che, coloro che si esercitano all'affinamento dei sensi con *anjodaza*, percepiscono il distaccarsi di una foglia da un albero, anche a una certa distanza. E' solo dopo aver preso confidenza con le immagini, in quanto tali e con la loro dinamica nel nostro mondo interiore, che ci si può avvicinare al livello squisitamente esoterico, quello che attraverso la propagazione delle vibrazioni, può by-passare l'uso dei sensi in quanto tali, sotto l'aspetto che comunemente viene considerato, cioè quello meramente corporeo della conduzione neuronale dalla periferia al centro.



O Sensei Morihei Ueshiba

Continua nel prossimo Numero

I nomi di Potenza

妖黒

Prendiamo una sottile lamina metallica e dopo averne cosparso la superficie di sabbia finissima si prenda un *diapason*.

Una volta fatto questo si faccia suonare lo strumento e lo si avvicini alla lamina fino a toccarla lievemente.

Si vedranno allora formarsi strane figure geometriche costituite dal sottile strato di sabbia.

Se cambiamo suono, noteremo che anche le figure si modificheranno. Questo semplice esperimento, che inventò **Lissajous**, è analogo a quello del **Chladni**, con l'unica differenza che quest'ultimo usò delle lastre metalliche poste in vibrazione senza l'ausilio del *diapason*.

Con questi piccoli esempi abbiamo voluto dimostrare che la *parola non è solo suono, ma è anche forma o segno*.

In *Magia Operativa* possiamo rilevare molte parole o **Nomi di Potenza**, e possiamo constatare che quasi tutte sono in lingua straniera, latino, caldeo, egizio, greco ed ebraico.



Dainichi Nyorai - (Mahavairocana)



Statua di Matsuo Bashō

Bashō (1644 – 1694)

*Kare eda ni
Karasu no tomari keri
Aki no kure*

*Su un ramo secco,
si posa un corvo,
crepuscolo autunnale*

Scritti di Mumon

黙

Lo Zen ha molti testi classici, tra cui questo. **Mumon-kan** Letteralmente (*nessuno sbarramento di porta*).

Fu messo per iscritto dal maestro cinese **Ekai**, chiamato anche **Mumon**, che visse dal 1183 al 1260. L'opera descrive in forma narrativa i rapporti tra gli antichi maestri cinesi e i loro allievi, e illustra i mezzi usati per sublimare le tendenze dualistiche, esteriorizzanti, generalizzatrici, intellettualistiche degli studenti perché potessero realizzare la loro vera natura. I problemi, o le sfide interiori, che i maestri sottoponevano agli allievi furono poi chiamate **koan**, e ognuna delle storie seguenti e di per sé un **koan**. In questi racconti si fa largo uso del gergo, per rendere attuale il più alto insegnamento, la capacità di vedere nel proprio essere. In alcuni casi, certi esempi di apparente violenza andrebbero semmai interpretati come esempi di vigore e di zelo. Nessuno dei racconti ha pretese di logica. Riguardano stati d'animo piuttosto che parole. Se non si comprende questo, non si afferra il nocciolo di quest'opera. L'unico vero scopo era di aiutare l'allievo a rompere il guscio della sua mente limitata e a raggiungere una seconda, eterna nascita, il **satori**, **l'illuminazione**. Buona lettura!

Un monaco domando' a **Joshu**, un maestro

cinese di Zen: *"Un cane ha una natura Buddha o no?"* Mu in cinese e' simbolo negativo.

Joshu rispose: **"Mu"**

Commento di Mumon:

*Per realizzare lo Zen bisogna oltrepassare la barriera dei patriarchi. L'illuminazione viene sempre dopo che la strada del pensiero e' bloccata. Se non superate la barriera dei patriarchi, o se la vostra strada del pensiero non e' bloccata, qualunque cosa pensiate, qualunque cosa facciate e' come uno spettro che vi intralci. Domanderete: "Che cos'è la barriera di un patriarca? **E' questa sola parola Mu**". Questa e' la barriera dello **Zen**.*

Se voi superate, vedrete Joshu faccia a faccia. Allora potrete lavorare mano nella mano con l'intero lignaggio dei patriarchi. Non vi sembra una bella cosa? Se volete superare questa barriera, dovete lavorare con tutte le ossa del vostro corpo, con tutti i pori della vostra pelle, colmi di questa domanda: "Che cos'è Mu?" e tenerla dentro di voi giorno e notte.

Non crediate che sia il consueto simbolo negativo che significa niente. Non e' il nulla, il contrario dell'esistenza. Se volete veramente superare questa barriera, dovete sentirvi come se bevete una palla di ferro rovente che non potete ne' ighiottire ne' sputare. Allora la minore conoscenza che avevate prima scompare. Come un frutto che matura al tempo giusto, la vostra soggettività e la vostra oggettività diventano naturalmente una cosa sola.

E' come un muto che abbia fatto un sogno. Lui sa che cosa ha sognato, ma non puo' raccontarlo. Quando egli entra in questa condizione, il guscio del suo io si spacca, e lui puo' scuotere il cielo e muovere la terra. E' come un grande guerriero dalla spada affilata. Se un Buddha sta sulla sua strada, lui lo abbatte; se un patriarca gli oppone un ostacolo, lui lo uccide; e a suo modo sara' affrancato dalla nascita e dalla morte.

Potra' entrare in qualunque mondo come se fosse il suo campo di gioco. Come potrete riuscirci anche voi ve lo diro' con questo koan: Concentrate tutta la vostra energia in questo Mu, e non concedetevi la minima interruzione.

Quando sarete entrati in questo Mu e non ci saranno interruzioni, cio' che avrete ottenuto sara' come la candela che arde e illumina l'intero universo. Un cane ha la natura-Buddha?



Statua dedicata a Buddha

Età Preistorica

縄
縄

La preistoria del Giappone è ancora in gran parte avvolta nel mistero. Sembra assodato che in età preistorica l'arcipelago giapponese sia stato la meta di successive migrazioni o "invasioni" provenienti da varie direzioni, i cui tempi e le cui modalità restano però in gran parte sconosciute. Si può quindi dire che l'origine dell'attuale popolo giapponese sia ancora poco chiara.

Periodo paleolitico (fino al 10,000 a.C.)

In base ai reperti archeologici si sa che il Giappone era abitato già dal 30,000 a.C. (forse addirittura dal 50,000 a.C.) da popolazioni paleolitiche, probabilmente arrivate dal continente asiatico. A questo proposito bisogna notare che fino circa al 12,000 a.C. l'arcipelago giapponese era unito al continente da due lingue di terra, poi sommerse dal generale innalzamento del livello del mare al termine dell'ultimo periodo glaciale. Queste popolazioni praticavano la caccia e raccoglievano vegetali e molluschi, costruivano utensili di pietra ma non conoscevano la ceramica. Uno dei popoli che hanno abitato il Giappone fin dai tempi più antichi è quello degli Ainu. Si tratta di una popolazione che non ha nulla in comune con le popolazioni asiatiche circostanti, sia dal punto di vista somatico (pelle bianca, occhi non a mandorla, folte barbe) che da quello linguistico e culturale e sembra piuttosto collegabile alle popolazioni caucasiche (cioè europee). Probabilmente verso il 10,000 a.C. gli Ainu occupavano gran parte dell'arcipelago giapponese coabitando con le altre popolazioni presenti, ma sono stati progressivamente spinti verso nord dalla pressione dei popoli arrivati successivamente; in effetti la guerra contro gli Ainu ha costituito uno dei maggiori impegni militari della dinastia Yamato fino all'epoca medioevale. Attualmente gli Ainu sono ridotti a poche migliaia di persone che vivono in alcune zone dello *Hokkaidō*.

Periodo Jōmon (dal 10,000 a.C. al 300 a.C.)

A partire dal 10,000 a.C. si hanno tracce di un'altra civiltà: quella Jōmon. Come gli scavi hanno evidenziato, si trattava di popolazioni semi-stanziali che vivevano in capanne seminterrate dal tetto di paglia; erano prevalentemente cacciatori, pescatori e raccoglitori di vegetali e molluschi e possedevano forse una rudimentale forma di agricoltura. Non conoscevano i metalli ma lavoravano la pietra (in particolare l'ossidiana) e producevano vasi di terracotta dai caratteristici disegni ottenuti premendo corde sull'argilla ancora cruda (in giapponese *Jōmon* significa appunto "disegno a

forma di corda"). Probabilmente la nascita della cultura Jōmon è legata all'arrivo in Giappone di nuove popolazioni dal continente asiatico: su questo punto però non si ha ancora nessuna certezza in quanto il terreno acido (ricco di ceneri vulcaniche) del Giappone conserva molto meglio i manufatti che non i resti degli uomini che li hanno prodotti. È anche possibile quindi che il passaggio tra cultura paleolitica e cultura Jōmon sia avvenuta all'interno di una stessa popolazione, forse sotto lo stimolo dell'immigrazione di un piccolo numero di uomini che potrebbero aver introdotto tecniche più avanzate. Comunque sembra che a partire dal periodo Jōmon il Giappone fosse abitato anche da popolazioni di tipo asiatico, cioè la cultura Jōmon non sarebbe stata prodotta dagli Ainu (tuttavia anche su questo punto non si è ancora giunti ad alcuna certezza).

Periodo Yayoi (dal 300 a.C. al 300 d.C.)

Attorno al 300 a.C. compare una civiltà più evoluta di quella Jōmon, che si affianca ad essa senza tuttavia cancellarla; essa prende il nome di *Yayoi* dalla zona di Tōkyō (Yayoichō) in cui è stato trovato il primo insediamento. Tale civiltà compare inizialmente nel Kyūshū e si diffonde progressivamente verso le regioni più orientali e settentrionali. Questo movimento, suggerito dai reperti archeologici, è in pieno accordo con quanto riporta il *Kojiki*, che descrive appunto una graduale espansione dell'antico stato giapponese dal *Kyūshū* verso lo *Honshū* occidentale e centrale, anche se i dettagli della vicenda sono narrati con uno stile mitologico che è difficilmente interpretabile in termini di fatti storici precisi. Anche in questo caso non si conosce la provenienza dei nuovi arrivati, anche se il fatto che il loro centro di irradiazione sia il Kyūshū suggerisce fortemente influssi coreani; essi conoscevano l'agricoltura (in particolare la coltivazione sommersa del riso), la ceramica, la tessitura e, a partire dal I secolo d.C., la lavorazione del bronzo e del ferro (si può quindi dire che in Giappone, a differenza della maggior parte delle altre regioni del mondo, l'età del bronzo e del ferro siano iniziate quasi contemporaneamente). Abitavano in villaggi di 20-30 capanne seminterrate di notevoli dimensioni (solitamente 6 x 8 metri) ricoperte da un tetto di paglia sorretto da travi; sono stati però anche trovati nuclei di abitazioni di struttura più leggera e al livello del suolo, che ricordano le capanne polinesiane e testimoniano forse flussi migratori dal sud.

Letture Consigliate

妖黒

Questo piccolo elenco, (che la vostra esperienza fara' sicuramente aumentare) e' solo un *vademecum* per "entrare" nella mente di coloro che praticavano le *Arti Marziali* come metodo di autodifesa e come *Filosofia di vita*. Anche se non strettamente legati alla figura del *Ninja storico*, questi testi esaltano comunque dei capisaldi del pensiero dell'azione di cui anche i *Guerrieri dell'Ombra* non erano esenti. Ho voluto evitare i libri strettamente legati al *Ninjutsu* in quanto

frammentari e ipotetici, ho scelto la filosofia della pratica partendo dalla mente, tralasciando la tecnica, anche perche' tali volumi si possono agevolmente trovare in qualsiasi libreria, ma cosi' facendo avrei di gran lunga saltato l'obiettivo di "consigliare" una serie di letture che svolgono il compito di "Filo d'Arianna" nell'ampio orizzonte culturale del settore.

Buona lettura...

- **La porta senza porta - Mumon**
- **101 storie Zen - N.Senzaki / P. Reys**
- **Lo Zen e la Spada - J.Stevens**
- **La tazza e il bastone - AA.VV**
- **Elogio della quiete - Basho**
- **Il Buddhismo Tibetano - L.Meazza
F. Torricelli**
- **Il Buddhismo Tibetano - Dalai Lama**
- **Sutra del Loto**
- **La saggezza dei maestri Zen - Sengai**
- **La Dottrina Zen del Vuoto Mentale - D.T. Suzuki**
- **La Spada giapponese - G. Fino**
- **Lo Zen e le Arti Marziali - Taisen Deshimaru**
- **Lo Zen e l'Arte della Spada - Takuan Soho**
- **La Saggezza Immutabile - Takuan Soho**
- **La Spada che da' la vita - Yagyū Munenori**
- **Le Trentasei Strategie - Anonimo**
- **L'Arte segreta della Guerra e i metodi militari - Sun tzu/ Sun Pin**
- **Il Libro del Comando e della Strategia - T.Cleary**
- **Cento Strategie non ortodosse - a cura di R.D. Sawyer**
- **Tattiche segrete K. Tabata**



Visita il nostro Sito



黒くみ

www.kurokumio.it